

INTERPELLANZE URGENTI

(Sezione 1 - Iniziative per contrastare il fenomeno della pedofilia via Internet)**A)**

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

il fenomeno della pedofilia via internet ha assunto dimensioni sconvolgenti per l'incredibile numero di bambini coinvolti nel turpe commercio di video pornopedofili;

solo di recente, dopo anni di inutili appelli lanciati dall'Associazione telefono arcobaleno di don Fortunato Di Noto e dalla stessa Camera dei deputati con l'approvazione di una mozione in materia, gli organi investigativi e giudiziari sembrano usciti da uno stato di generale torpore e, grazie anche alla collaborazione delle associazioni di volontariato, hanno cominciato a scoprire un incredibile numero di siti di inenarrabile crudeltà per le inaudite violenze filmate su migliaia di bambini;

in particolare, le indagini avviate dalla procura della Repubblica di Torre Annunziata in collaborazione con l'Associazione telefono arcobaleno di Avola, stanno a poco a poco svelando retroscena sempre più inquietanti sul mondo della pedofilia nazionale ed internazionale;

ciò malgrado, continua a persistere una strisciante cultura di oggettivo sostegno della pedofilia, basata principalmente sulla minimizzazione della devastante portata del fenomeno, che ha come risultato

un atteggiamento di basso profilo nelle azioni di deterrenza contro la più immonda insidia dei bambini;

in tal senso, sono apparse immotivate e sconvolgenti alcune dichiarazioni dei Ministri Bianco e Turco, circa una presunta limitatezza del fenomeno pedofilo nel nostro Paese —:

se sia a conoscenza dell'improvviso disimpegno dichiarato dal presidente del telefono arcobaleno don Fortunato Di Noto che ha deciso di interrompere ogni forma di collaborazione con la giustizia;

se sia a conoscenza che tale inattesa decisione è stata determinata dalla constatazione di operare in un clima istituzionale che cerca di minimizzare e di normalizzare il fenomeno, attraverso dichiarazioni inopportune e prive di qualsiasi giustificazione, rese dai Ministri Turco e Bianco;

se sia a conoscenza che lo stesso procuratore capo della Repubblica di Torre Annunziata ha pienamente condiviso il gesto del telefono arcobaleno, denunciando un gretto tentativo di normalizzare e « narcotizzare » un fenomeno che invece ha ormai assunto le dimensioni di uno scandalo nazionale ed internazionale;

se sia pertanto a conoscenza dell'acclarata disinformazione da parte dei due Ministri che, su un fenomeno che dovrebbe invece essere attenzionato con la dovuta puntualità e chiarezza, si limitano a minimizzare e a scaricare con inaudita insensibilità a realtà straniera, un fenomeno che ha invece una accertata inquietante valenza nazionale;

se non ritenga che il fenomeno meriti invece un diverso approccio da parte del nostro Governo, fino ad ora distintosi solo per la capacità di mostrare muscoli che non ha, diventando di fatto complice di numerosissime organizzazioni criminali;

quali iniziative immediate intenda assumere per riportare sui binari di una doverosa e responsabile attività governativa i titolari dei due dicasteri chiave per la lotta alla pedofilia e, in particolare, alla pornopedofilia via internet, che stanno mortificando il loro ruolo e chi da anni con coraggio e concreta determinazione lotta per la difesa dei diritti dei minori.

(2-02727) « Bono, Alboni, Aleffi, Alemanno, Aloï, Amoruso, Armaroli, Ascierio, Barral, Buontempo, Burani Procaccini, Calzavara, Carlesi, Cascio, Collavini, Colombini, Colucci, Conti, Del Barone, Fongaro, Gasparri, Gazzilli, Giannattasio, Alberto Giorgetti, Giovine, Grunnetti, Losurdo, Malgieri, Manzoni, Martinat, Menia, Niccolini, Antonio Pepe, Polizzi, Radice, Rasi, Rodeghiero, Sanza, Tassone, Tatarella, Tringali, Bergamo, Vincenzo Bianchi, Fino, Foti, Garra, Lucchese, Massidda, Nania, Paolone, Pezzoli, Prestigiacomo, Riccio, Santori, Scaltritti, Tarditi, Valducci, Di Comite, Cuscunà, Divella ».

(14 novembre 2000).

(Sezione 2 – Tratta di donne e minori ai fini dello sfruttamento sessuale)

B)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere – premesso che:

nonostante in ambito europeo sia stato istituito in data 24 febbraio 1999 il

Comitato interministeriale per il coordinamento dell'azione di Governo contro la tratta di donne e minori ai fini dello sfruttamento sessuale;

nonostante in seno alle squadre mobili delle questure sono stati quindi istituiti appositi uffici che svolgono compiti informativi e di indagine sulla tratta delle donne e sulla prostituzione minorile;

il traffico della tratta delle donne e dei minori a scopo di sfruttamento sessuale rientra nel campo d'azione della criminalità organizzata, è associato ad enormi guadagni e dal numero delle vittime se ne registra un costante aumento;

a tale scopo la Commissione europea per i diritti della donna ha recentemente adottato all'unanimità la relazione di P. Soresen riguardante « nuove azioni nel campo della lotta contro la tratta delle donne e dei minori »;

in diversi Stati membri e paesi candidati non esiste alcuna legislazione relativa alla tratta di donne e dei minori o, comunque, le disposizioni vigenti non vengono applicate;

non esiste alcuna banca dati completa concernente le vittime, le rotte del traffico, la legislazione, i provvedimenti di esecuzione e le misure;

le vittime sono prevalentemente provenienti dai paesi del terzo mondo e dell'Europa centrale ed orientale e la loro circolazione nell'ambito degli Stati membri ne rende difficile l'individuazione –:

se intenda inserire, tra le priorità politiche, interventi legislativi, amministrativi e di polizia per contrastare le reti criminali coinvolte nella tratta alle donne e dei minori;

se intenda sollecitare, in attesa di una legislazione appropriata sulla tratta delle donne e dei minori, la rigorosa applicazione delle leggi esistenti per la lotta alla schiavitù, la prostituzione forzata, lo sfruttamento sessuale, il lavoro forzato e il matrimonio costretto;

se intenda rafforzare la cooperazione internazionale sia all'interno che al di fuori dell'Europa con campagne d'informazione presso i governi dei paesi di origine delle vittime;

se intenda impegnare gli Stati membri a rivedere la normativa nazionale al fine di armonizzare le legislazioni e realizzare la cooperazione fra gli Stati;

se intenda, ove il Parlamento non fosse in grado di procedere con rapidità all'approvazione del disegno di legge A.C. n. 5839, che mira ad introdurre nel nostro ordinamento la specifica figura del reato di « traffico di persone », valutare, sentiti i gruppi parlamentari, l'opportunità di interventi legislativi d'urgenza onde fronteggiare una situazione non più sostenibile.

(2-02677) « Pisanu, Burani Procaccini, Aprea, Armosino, De Luca, Matranga, Prestigiacomo, Sestini ».

(25 ottobre 2000).

(Sezione 3 – Tutela dell'aceto balsamico di Modena)

C)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle politiche agricole e forestali, per sapere – premesso che:

il decreto del Presidente della Repubblica 12 febbraio 1965, n. 162, all'articolo 46, stabilisce che con decreto ministeriale vengano fissate caratteristiche di composizione e modalità di preparazione dell'« Aceto balsamico di Modena »;

il decreto ministeriale 3 dicembre 1965 ha disposto tali caratteristiche e modalità;

successivamente, con decreto ministeriale 15 novembre 1989 veniva riconosciuta la denominazione di origine « Aceto balsamico di Modena »;

è in corso, in sede comunitaria, la procedura per l'ottenimento della Igp dell'aceto balsamico di Modena mentre per l'aceto balsamico tradizionale di Modena a Reggio Emilia, tutelato a livello nazionale dalla legge n. 93 del 3 aprile 1986, è stato ottenuto il riconoscimento Dop;

in questi anni, in virtù del sopraccitato decreto ministeriale del 15 novembre 1989 diverse aziende hanno investito nei territori delle province di Modena e Reggio Emilia per produrre aceto balsamico con il nome « Modena »;

il Consiglio di Stato, in sede giurisdizionale, accogliendo il ricorso presentato dalla Ditta De Nigris, ha annullato la sentenza del Tar del Lazio e conseguentemente il decreto ministeriale 15 novembre 1989;

tale decisione ha come effetto la scomparsa dell'Aceto balsamico di Modena, prodotto diverso e non confondibile per qualità e prezzo dall'aceto balsamico tradizionale di Modena e Reggio Emilia;

il disciplinare presentato per l'ottenimento della Igp per l'Aceto balsamico di Modena prevede precisa indicazione geografica in ordine alla provenienza dei mosti cotti da vitigni esclusivamente rientranti nel territorio dell'Emilia-Romagna –:

quali provvedimenti urgenti intenda assumere per porre rimedio alla situazione determinatasi;

in quale modo intenda affrontare la questione in sede comunitaria relativamente alla richiesta di Igp.

(2-02726) « Manzini, Albertini, Biasco, Bindi, Ceremigna, Chiappori, Diliberto, Faggiano, Ferrari, Foti, Marco Fumagalli, Sergio Fumagalli, Gastaldi, Giancarlo Giorgetti, Giovanardi, Guerzoni, Francesca Izzo, Morselli, Petrini, Pinza, Sabbatini, Salvati, Santandrea, Sedioli, Soda, Stradella, Susini, Tattarini, Turci, Ventura, Bandoli, Migliavacca, Saraca, Turroni ».

(14 novembre 2000).

(Sezione 4 – Situazione della comunità cristiana in Cina)**D)**

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro degli affari esteri, per sapere – premesso che:

il Governo cinese ha reagito con estrema durezza alla decisione della Santa Sede di canonizzare 112 martiri in Cina proprio il 1° ottobre, giorno della Festa Nazionale della Repubblica popolare cinese;

malgrado la richiesta di perdono avanzata l'indomani dal Papa per eventuali errori commessi dalla Chiesa cattolica nei confronti della Cina, la vicenda rende ancor più arduo il difficilissimo cammino verso una normalizzazione delle relazioni fra Cina e Santa Sede;

la mancanza di relazioni, e quindi di contatti ufficiali, mette in posizione di ancor più grave pericolo e di minori libertà la piccola comunità cristiana ancora esistente in Cina;

l'Italia viene considerata dalle Autorità cinesi, in materia di diritti alla libertà religiosa, interlocutore preferenziale, anche per la venerazione di cui ancor gode nel Paese, dopo 500 anni, Padre Matteo Ricci, missionario di Macerata i cui resti sono ancor oggi oggetto di culto a Pechino;

tale qualità di interlocutore preferenziale è rafforzata sia dalla inesistenza di un nostro significativo passato coloniale che dalla consapevolezza degli stretti rapporti che intercorrono tra le Autorità italiane e quelle della Santa Sede;

la situazione dei cristiani di Cina viene seguita con preoccupazione in Italia a causa dei provvedimenti che ancora oggi limitano, in quel Paese, la loro libertà –

quali iniziative intenda prendere per manifestare concretamente alle autorità cinesi la propria attenzione per le vicende

della comunità cristiana in Cina nel quadro della tutela delle minoranze e dei diritti di libertà e per facilitare la ripresa dei contatti fra Cina e Santa Sede, in vista di progressi sul cammino della normalizzazione dei loro rapporti.

(2-02679) « Michelini, Giovanni Bianchi, Boato, Burani Procaccini, Calderoli, Cicu, Dalla Chiesa, Teresio Delfino, Fioroni, Follini, Frattini, Giovanardi, Giuliano, Grillo, Manca, Mantovano, Marotta, Masi, Massida, Micciché, Monaco, Nicolini, Pisanu, Pivetti, Rossetto, Sanza, Saraca, Scajola, Selva, Vito, Aprea, Buontempo, Cè, Ciani, Deodato, Floresta, Fontan, Galeazzi, Guidi, Landi di Chiavenna, Lucchese, Mancuso, Palumbo, Prestigiaco, Risari, Saponara, Savarese, Voglino ».

(25 ottobre 2000).

(Sezione 5 – Ritiro del film Placido Rizzotto dalle sale cinematografiche siciliane)**E)**

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, il Ministro per i beni e le attività culturali, per sapere – premesso che:

il film « Placido Rizzotto », pellicola di impegno civile che narra la storia del sindacalista ucciso a Corleone nel 1948, è improvvisamente scomparso da tutte le programmazioni delle sale cinematografiche dei capoluoghi di provincia della Sicilia;

nell'isola, la proiezione del film era già iniziata da alcune settimane riscuotendo un riconosciuto successo di critica e

di pubblico con un incasso di 220 milioni in pochi giorni di cui 88 nella sola città di Palermo;

l'interruzione anticipata della proiezione di un film, si attua notoriamente nei casi di palese e grave insuccesso di pubblico, caso che, come detto non si è verificato nella vicenda in questione;

nella città di Palermo, più in particolare, l'affluenza al cinema Jolly, dove veniva proiettato il film, è andata crescendo nelle giornate della scorsa settimana fino all'acme di mercoledì sera 25 ottobre, quando il gestore, il signor Mario Mangano, ha tranquillizzato la folla di clienti rimasti fuori dal cinema, con la promessa che il film sarebbe stato comunque proiettato anche il giorno successivo;

le promesse del gestore sono state inopinatamente smentite dai fatti poiché il giovedì successivo la proiezione del film è stata interrotta, a detta dello stesso Mangano, per ragioni contrattuali;

il regista Pasquale Scimeca e l'Istituto Luce, distributore ufficiale della pellicola, rilevano una profonda contraddizione nelle affermazioni del signor Mangano poiché non è chiaro il motivo per cui il gestore abbia rassicurato i clienti sulla proiezione di giovedì 26 ottobre quando, « per motivi contrattuali », era prevista la proiezione di un altro film;

nessuna comunicazione ha avvisato i cittadini e la casa distributrice del film dei cambiamenti in corso che, come si può leggere in un articolo del *Corriere della Sera* di sabato 28 ottobre, hanno coinvolto anche un altro film denuncia sulla mafia come « I cento passi » che narra del delitto di Peppino Impastato —:

se non ritengano possibile che si sia manifestata, alla base di questi fatti, una situazione di intimidazione ambientale;

se non si consideri l'episodio un fatto gravissimo che ripropone il tema delle innumerevoli complicità silenziose su cui la mafia può contare;

se non ritengano opportuno e necessario far svolgere approfondite indagini per chiarire se all'origine della scomparsa improvvisa della pellicola dal primario circuito cinematografico dell'isola, vi siano stati specifici comportamenti intimidatori e da parte di quali gruppi di interesse;

se non ritengano urgente intervenire affinché siano al più presto ripristinate, nei capoluoghi di provincia della Sicilia, le proiezioni del film « Placido Rizzotto » tutelando la sicurezza dei distributori e degli esercenti.

(2-02686) « Dalla Chiesa, Monaco ».

(31 ottobre 2000).

(Sezione 6 – Gara europea per la gestione delle tratte aeree relative alla Sardegna)

F)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dei trasporti e della navigazione, per sapere — premesso che:

le compagnie aeree nazionali (Alitalia, Meridiana, Volare) nonostante gli impegni assunti a suo tempo, relativamente alle tratte da e per la Sardegna, sembrerebbero intenzionate a non accettare gli oneri stabiliti dalle conferenze di servizio svoltesi nei mesi scorsi;

a seguito delle medesime conferenze è stata indetta una gara internazionale tra le medesime per la gestione a costi ridotti delle tratte tra la Sardegna e la penisola, al fine di consentire agli isolani di godere di quella continuità territoriale la cui mancanza penalizza in modo grave ogni attività professionale, commerciale ed industriale;

alcune compagnie aeree, tra cui Meridiana e Volare, hanno presentato ricorso al Tar per chiedere la sospensione di detta gara, per dichiarare l'illegittimità, con il non dichiarato ma evidente intento di non dover presentare tariffe ridotte ai propri clienti;

le pretese delle due compagnie, in particolar modo quelle di Meridiana, appaiono del tutto risibili e fuorvianti, perché si preoccupano esclusivamente dei propri affari e non dei diritti e della necessità dei sardi già duramente e storicamente penalizzati dalla lontananza dalla penisola;

il principio della libera concorrenza subirebbe — con la mancata effettuazione della gara — un grave arretramento, rispetto ad appena un anno fa, quando la compagnia Volare costrinse, mediante un vero e proprio attacco tariffario, Alitalia e Meridiana a ritoccare i prezzi delle tratte da e per l'isola, consentendo ai viaggiatori di usufruire di tariffe a prezzi concorrenziali;

ormai si assiste ad un progressivo allineamento, naturalmente al rialzo, nelle tariffe delle tre compagnie che fa sospettare l'esistenza di un vero e proprio cartello o comunque di una lucrosa intesa a danno dei viaggiatori, nella più esplicita violazione del principio della libera concorrenza;

resta « un miraggio beffardo », a queste condizioni, la continuità territoriale data per imminente fin alle scorse settimane;

l'indotto occupativo da tutelare non può diventare un cappio soffocante con cui penalizzare tutti i sardi, giacché le risorse che lo Stato deve mettere in campo per mitigare gli effetti dell'insularità devono essere messi a frutto al più presto per ridurre le tariffe e per garantire l'occupazione, reagendo comunque con forza a manovre dilatorie o distruttive delle compagnie aeree;

proprio in questi giorni Alitalia offre tariffe scontate per tutte le regioni italiane, meno che per la Sardegna che è inspiegabilmente esclusa dal pacchetto « girovacanze » che consente di viaggiare per qualunque aeroporto italiano al costo di 350.000 lire comprese due notti in albergo —:

che cosa intenda fare il Governo per garantire lo svolgimento della gara internazionale nei tempi e nelle forme stabilite,

e — comunque — per garantire ai sardi, già gravemente penalizzati dall'insularità, uguali diritti in materia di trasporti rispetto a tutte le altre regioni d'Italia.

(2-02697) « Loddo, Monaco ».

(6 novembre 2000).

(Sezione 7 — Rifornimento di farmaci per la Sicilia)

G)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della sanità, per sapere — premesso che:

il recente sciopero in Sicilia degli autotrasportatori che ritorna di attualità, essendone stato minacciato un altro per il 9 novembre 2000, ripropone all'attenzione il grave problema del rifornimento dei farmaci nell'isola;

l'industria farmaceutica, nell'intento di non fare mancare i medicinali nelle varie regioni del nostro Paese, aveva istituito dei centri di smistamento o depositi che provvedevano a rifornire tutta la filiera a valle della produzione e cioè commercianti all'ingrosso, farmacie, ospedali, eccetera;

il criterio di formazione del prezzo finale del farmaco sino a qualche anno fa, oltre alle varie voci, riconosceva all'industria una piccola percentuale di remunerazione con l'impegno di garantire la distribuzione capillare. Il nuovo sistema che non contempla più tale voce ed il contenimento dei costi, specie quelli relativi all'immobilizzo di giacenze presso i depositi, ha determinato la quasi totale chiusura degli stessi, senza tenere conto della peculiarità del farmaco che ha una insostituibile valenza sociale;

in Sicilia più del cinquanta per cento dei depositi specie delle multinazionali sono stati smantellati e la distribuzione è stata concentrata in un solo megadeposito

a Roma o Milano per tutta l'Italia, ad eccezione di qualche deroga per la Sardegna;

malgrado tutto ciò, il ministero ha emanato due decreti ed una circolare in attuazione delle direttive CEE in cui si stabiliscono tempi di consegna, trasporto, temperatura e conservazione dei farmaci;

oggi si è potuto constatare, alla luce dello sciopero, che alcuni farmaci essenziali sono venuti a mancare a causa dell'impossibilità del rifornimento. Infatti si è trattato di uno sciopero che ha bloccato il transito dei mezzi contenenti medicinali, contrariamente a quanto assicurato;

è necessario considerare che in tempi normali i vettori incaricati del trasporto, dopo aver percorso la lunga tratta da Roma o Milano, si avvalgono, per il successivo inoltrare nelle località distanti dal loro centro di smistamento locale, di padroncini che non sono in grado di rispettare alcuna delle norme previste (temperature, promiscuità con altre merci e tempi di consegna);

questa situazione di emergenza potrebbe ripetersi e la situazione attuale impone, se si vuole il rispetto delle leggi, un attento monitoraggio da parte dei Nas nelle fasi di transito, di giacenza e di consegna finale presso tutti i corrieri incaricati del trasporto da Roma o Milano sino ai destinatari finali, specialmente alle farmacie ed ospedali ubicati nelle località decentrate della nostra regione —:

quali urgenti iniziative intenda adottare perché possa essere ripristinata nelle forme e nei modi più idonei la presenza costante dei farmaci nella Sicilia, in particolare i salvavita, il cui reperimento deve essere immediato, senza alcun ritardo o contrattempo che possa compromettere la vita degli individui;

se non sia necessario prevedere il ripristino, come avviene in Sardegna, dei depositi di farmaci che potrebbero garan-

tire il reperimento degli stessi nel più breve tempo possibile.

(2-02706) « Baiamonte, Amato, Bergamo, Vincenzo Bianchi, Bono, Nuccio Carrara, Crimi, De Ghislanzoni Cardoli, Dell'Elce, Deodato, Floresta, Giudice, Leone, Lo Porto, Lucchese, Marras, Massidda, Maticena, Matranga, Misuraca, Nania, Palumbo, Paolone, Prestigiacomo, Rivelli, Saponara, Scaltritti, Scarpa Bonazza Buora, Stagno D'Alcontres, Valducci, Di Comite, Garra, Riccio ».

(8 novembre 2000).

(Sezione 8 – Questioni relative al funzionamento del consiglio dell'ordine degli avvocati di Roma)

H)

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro della giustizia, per sapere — premesso che:

presso il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Roma, a seguito della morte di un consigliere sono state bandite, come previsto dall'ordinamento forense, elezioni suppletive che non hanno raggiunto il *quorum*. Un avvocato, risultato primo dei non eletti alle precedenti elezioni, ha proposto ricorso al Tar del Lazio, ottenendo in via giudiziaria l'ammissione al Consiglio dell'ordine. Tale innovativo « strumento elettorale » non ha suggerito al Consiglio dell'ordine alcuna prudenza, né un'immediata impugnativa dell'abnorme provvedimento, tanto che tale nuovo consigliere è stato investito di rilevanti affari, ivi compreso quello della liquidazione di una parcella miliardaria del Presidente di cui agli articoli apparsi sulla stampa nazionale il 28 luglio 2000;

successivamente, cinque consiglieri dell'ordine di Roma, tra cui il segretario, hanno inviato un fax a tutti gli studi degli avvocati romani denunciando irregolarità e « atteggiamenti verticistici ed egemonici »

da parte del Presidente del Consiglio dell'ordine. Tale contestazione prendeva le mosse dalla vertenza tra il presidente stesso e la società A.S. Roma Calcio per il pagamento di una fattura da due miliardi di cui i 5 consiglieri dichiaravano di aver avuto notizia dai quotidiani;

il consiglio, inoltre, ha deliberato di prendere in affitto ad un canone esorbitante di ben lire 9.000.000 al mese, un locale all'esterno della sua sede, da adibire a luogo di consultazione dei testi costituenti la biblioteca del consiglio. È emerso che detto locale risulta essere di soli 175 metri quadrati e non di 230 metri quadrati come indicato in delibera ed è assolutamente non idoneo allo scopo cui era destinato. Dalla perizia, peraltro richiesta solo dopo la stipula del contratto dal consiglio dell'ordine e le contestazioni allo stesso da parte dell'avvocatura, sono emerse: la irregolarità e l'inidoneità dell'impianto elettrico; il passaggio di condutture fumarie provenienti dal sottostante locale; il malfunzionamento dell'impianto di condizionamento ed altri gravi anomalie che determinano rischi per la sicurezza dell'immobile. Vi è di più: tale immobile è risultato essere di proprietà di una società di cui è socio al 50 per cento il fratello del consigliere eletto in via giudiziaria;

il verbale del consiglio dell'8 luglio 2000, inerente i fatti sopra descritti e riportante gravi accuse scambiate reciprocamente dai componenti del consiglio stesso, non è stato tempestivamente reso pubblico, posto che per questo si è dovuto attendere l'adunanza del 28 settembre 2000;

tale situazione ha indotto un consigliere a dimettersi denunciando gravi irregolarità all'interno del consiglio e una situazione di animosità tra i consiglieri che coinvolge anche il presidente;

lo stato di cose sopra descritto configura l'ipotesi di cui all'articolo 8 del decreto luogotenenziale n. 382 del 1944 che prevede lo scioglimento del consiglio dell'ordine quando lo stesso non sia in grado di funzionare regolarmente;

il consiglio dell'ordine di Roma non è certo in grado di funzionare regolarmente perché: ha nel suo interno un consigliere introdotto con procedure del tutto singolari; sussiste una grave animosità nel consiglio; nella conflittualità è coinvolto lo stesso presidente anche come concausa; l'impossibilità di funzionamento non va intesa solo nel senso materiale (il che nel caso di specie sussiste) ma anche come impedimento al corretto esercizio delle funzioni proprie del consiglio dell'ordine tra cui vi è quella nota come giurisdizione domestica, che è pur sempre presidio della libertà e di ogni funzione dell'avvocatura;

peraltro sia la camera penale di Roma che l'associazione nazionale forense, l'avvocatura progressista italiana, l'avvocatura indipendente, che costituiscono il più forte nucleo delle associazioni degli avvocati a Roma, hanno prodotto e divulgato documenti con i quali chiedono le dimissioni dell'intero consiglio e anche l'indizione di elezioni per ridare prestigio e credibilità al consiglio dell'ordine stesso;

tutto quanto sopra ha ricevuto eco nella stampa in particolare vedi *Il Messaggero* del 14 ottobre, 15 ottobre, 26 settembre, 25 settembre, 10 settembre, 9 settembre *Libero* del 10 settembre, *L'Opinione delle Liberta* del 6 ottobre, 26 settembre, 12 settembre —;

se non ritenga che sussistano i presupposti giuridici e le ragioni politiche ed istituzionali per un suo intervento ai sensi dell'articolo 8 del decreto luogotenenziale 23 novembre 1944, n. 382 che prevede il potere-dovere di scioglimento del consiglio dell'ordine quando esso « non sia in grado di funzionare regolarmente »; ciò anche al fine di evitare un prevedibile aggravamento della situazione con un ulteriore *vulnus* al prestigio e alla credibilità di questa istituzione.

(2-02733) « Bonito, Abaterusso, Agostini, Aloisio, Bielli, Bogi, Bracco, Capitelli, Carboni, Caruano, Cennamo, Cesetti, Crucianelli, Dedoni, Di Fonzo, Di Rosa, Gaetani, Giardiello,

Leoni, Lucà, Lucidi, Lumia, Mastroluca, Olivieri, Petrella, Raffaldini, Rava, Rizza, Rossiello, Rotundo, Ruffino, Schmid, Settimi, Vignali, Voza, Duca, Gasperoni, Giannotti, Guerra, Parrelli ».

(15 novembre 2000).

(Sezione 9 – Modalità di svolgimento del concorso per notaio 1999-2000)

I)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro della giustizia, per sapere – premesso che:

con decreto dirigenziale in data 10 dicembre 1999, il ministero della giustizia bandì concorso a 200 posti di notaio, al quale chiesero di partecipare 6.000 aspiranti circa;

tutti i concorrenti furono invitati a sottoporsi a prova preselettiva a mezzo *quiz*, che fu superata, per mancanza di qualsivoglia errore o imperfezione negli elaborati consegnati, soltanto da 1.571 concorrenti;

taluni degli esclusi, contestando la idoneità della prova per *quiz* – peraltro espressamente indicata, nel bando di concorso, quale prova preliminare di ammissione – a valutare il grado di conoscenze tecnico-giuridiche degli aspiranti, impugnarono le esclusioni dichiarate, innanzi al Tar Lazio, il quale, con pronunzie frettolose ed avventate, sospese l'efficacia dei provvedimenti impugnati;

l'incertezza sul numero dei partecipanti al concorso, provocata dalle pronunzie di sospensione, tanto inattese quanto infondate, consigliarono il rinvio delle prove già fissate per i giorni 27, 28 e 29 settembre 2000;

contro le pronunzie del Tar Lazio, il Ministro della giustizia ha proposto ap-

pello al Consiglio di Stato, il quale, con successive, ripetute e conformi pronunzie – le ultime delle quali sono state addirittura date e comunicate a concorso formalmente iniziato – annullò le infondate sospensioni, confermando le esclusioni dichiarate;

gli insoddisfatti aspiranti esclusi, nella impossibilità di esperire ulteriori dilatorie manovre volte ad impedire l'espletamento delle prove concorsuali, ad avviso degli interpellanti, con teppistica azione hanno invaso i locali prescelti per l'effettuazione degli scritti, impedendone così lo svolgimento ed ostacolando persino l'accesso alle aule dei concorrenti ammessi;

ad avviso degli interpellanti, la teppistica intrusione, ancorché agevolmente prevedibile per l'ostinata, insensata ed ostentata ostilità degli esclusi ricorrenti, non fu prevenuta dall'autorità regolatrice delle prove concorsuali – incautamente determinatasi alla fissazione delle prove già rinviate una volta, prima ancora che si avesse giudiziale notizia delle decisioni del Consiglio di Stato – e, quel che è più, non fu energicamente impedita, rimanendo in tal modo favorita l'interruzione di un pubblico servizio, e, di conseguenza, ad avviso degli interpellanti, la commissione di un non lieve delitto;

il fatto, significativamente stigmatizzato e segnalato, per la sua gravità, da tutti gli organi di informazione, ha provocato sconcerto nella pubblica opinione, oltre che irrimediabili pregiudizi a carico degli incolpevoli legittimi concorrenti, esposti, com'è agevolmente comprensibile, allo stressante disagio di ripetuti rinvii delle prove di concorso, a rilevanti oneri economici di assai improba ripetibilità, e, ciò che è più grave, a contraccolpi di ordine psicologico che potrebbero addirittura compromettere il rendimento culturale degli aspiranti nelle future prove;

uno Stato di diritto non può, in danno del serio impegno di molti, premiare avventurismi pseudo-culturali, incompetenze accertate e dichiarate e comportamenti violenti di pochi, che finiscono per impo-

verire ulteriormente la credibilità dell'Amministrazione statale, dimostratasi incapace di assicurare tutela e garanzia al regolare svolgimento delle procedure concorsuali —:

quali provvedimenti il Governo intenda adottare per ridare fiducia agli sconcertati concorrenti — logorati da estenuanti e lunghi impegni di studi — e serenità nell'espletamento delle future prove, individuando con rigore eventuali responsabilità di qualsivoglia natura, che hanno in qualche modo favorito la paralisi della procedura di che trattasi.

(2-02759) « Borrometi, Boccia, Parrelli ». (1° dicembre 2000).

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della giustizia, per sapere — premesso che:

la premessa dei fatti è costituita dalla prova di preselezione di concorso alla quale avevano partecipato circa 3.500 aspiranti notaio dei quali 600 risultarono poi esclusi dall'esame di concorso;

parte degli esclusi ricorrevano al TAR e i giudici amministrativi li ammettevano con riserva;

non tutti tali provvedimenti dell'autorità giudiziaria amministrativa furono impugnati al Consiglio di Stato;

ieri 29 novembre erano convenuti a Roma circa 2.000 partecipanti al concorso di notaio: si trattava di cittadini che hanno dietro alle spalle anni di studio e, perché no, di sacrifici anche economici;

al momento di dar inizio alla prova di esame si sarebbero presentati alcuni Carabinieri per comunicare verbalmente che, a seguito di sentenza del Consiglio di Stato, parte dei candidati presenti dovevano essere esclusi dall'esame e, pertanto, essere fisicamente allontanati;

iniziava così una vivace contestazione della pretesa di espulsione fondata anche sulla disparità di trattamento tra coloro

che esclusi dalle pre-selezioni, vittoriosi dinanzi al TAR, non erano stati convenuti in sede di impugnativa al Consiglio di Stato, e gli altri che, nelle stesse condizioni, avevano subito un trattamento discriminatorio rispetto ai primi poiché soltanto le decisioni dei TAR che li riguardavano erano state impugunate davanti al Consiglio di Stato. Altra contestazione formale, ma estremamente grave se veritiera, consisteva nella circostanza che della sentenza del Consiglio di Stato, in base alla quale si deve procedere all'espulsione fisica dei candidati, non veniva offerto alcun atto scritto, doverosamente essenziale (ad esempio il prescritto biglietto di cancelleria dell'avvenuto deposito della decisione);

seguiva una baraonda da *caravan seraglio* nella quale si è visto il Presidente della Commissione prima dimettersi e poi ritirare le dimissioni, prima aprire una busta del tema e poi richiuderla;

di fatto i concorrenti sono stati tenuti chiusi nei locali per 9 ore nel trambusto e nella alternante aspettativa circa l'effettuazione o meno della prova —:

se non intenda formalmente scusarsi dell'accaduto con i concorrenti e come il Ministero intenda regolarsi per eventuali richieste di risarcimento del danno;

come sia potuto accadere quello che può definirsi il pasticciaccio brutto di « questo concorso »;

se siano stati individuati i responsabili dell'accaduto; se nei loro confronti siano stati presi o si intendano prendere tutti i più rigorosi provvedimenti sanzionatori;

se e quando si effettueranno le nuove prove d'esame e con quali garanzie affinché non si ripeta quanto accaduto con grave discredito per la pubblica amministrazione e per le istituzioni.

(2-02761) « Parrelli, Abaterusso, Bielli, Bogi, Brancati, Brunale, Buglio, Caccavari, Capitelli, Caruano, Cennamo, Cento, Cessetti, Corvino, Dedoni, Di

Fonzo, Faggiano, Fredda, Marco Fumagalli, Gaetani, Gasperoni, Giacco, Giardiello, Leoni, Luongo, Malagnino, Manzato, Mariani, Mastroluca, Migliavacca, Novelli, Mario Pepe, Petrella, Raffaldini, Rava, Rossiello, Rotundo, Ruffino, Ruzzante, Sedioli, Settimi, Soave, Stanisci, Susini, Tattarini, Trabattoni, Ventura ».

(1° dicembre 2000).

(Sezione 10 – Presunte irregolarità al concorso per 230 posti di notaio)

L)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro della giustizia, per sapere – premesso che:

con D.D. 11 maggio 1998, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 38, 4^a serie speciale del 19 maggio 1998, è stato bandito il concorso pubblico per esami a n. 230 posti di notaio;

in esito alle prove scritte, contro i n. 230 posti messi a concorso, sono stati ammessi agli orali n. 167 candidati, i quali hanno successivamente superato anche la prova orale;

avverso i giudizi di non ammissione alle prove orali espressi dalla Commissione esaminatrice hanno proposto ricorso al Giudice amministrativo oltre un centinaio di candidati esclusi, molti dei quali hanno ottenuto provvedimento cautelare che faceva obbligo alla suddetta Commissione di procedere ad una nuova valutazione degli elaborati, essendo emerse nell'opera di correzione degli scritti gravi violazioni di legge ed eclatanti disparità di trattamento svolti dai candidati esclusi risultando quelle impugnate apparentemente non immuni da vizi di eccesso di potere per

disparità di trattamento e incongruenza di motivazione;

sono stati ammessi agli orali un numero imprecisato di candidati che hanno consegnato elaborati scritti in cui figurano vistosi segni di riconoscimento;

sono stati ammessi agli orali un numero imprecisato di candidati che hanno consegnato « atti pratici » affetti da vizi ed omissioni che il codice civile e la legge notarile sanzionano con la nullità assoluta ed insanabile;

sono stati ammessi agli orali un numero imprecisato di candidati che hanno omesso di trattare, nella parte teorica, alcuna delle tesi giuridiche prospettate nelle tracce o hanno dato ad esse una soluzione erronea, mentre altri candidati che hanno trattato le tesi in commento sono stati esclusi perché le argomentazioni sono state giudicate « meramente affermative » o « non condivisibili » dalla Commissione; ed ancora altri candidati sono stati esclusi dal proseguimento delle prove pur avendo optato per una soluzione del problema giuridico posto dalla traccia identica a quella di altri candidati ammessi agli orali. In proposito, il quotidiano *Il Sole 24 Ore* del 29 luglio 2000 commentava come nel concorso in esame si appalesasse « ...una disparità di trattamento macroscopica tanto da violare gli articoli 3 e 97 della Costituzione ugualianza e imparzialità ... la commissione ha travisato i fatti e i suoi giudizi sono viziati da macroscopiche illogicità ... le valutazioni sono incomprensibili... »;

molte buste (non si sa bene quante) sicuramente sono state consegnate e ricevute dalla Commissione dopo la scadenza delle sette ore previste per la stesura degli elaborati, alcune di dette buste appartenevano a candidati che sono stati ammessi agli orali;

i criteri generali di correzione e valutazione che risultano vergati in carta da lettere del « Grand Hotel Plaza » di Roma senza l'indicazione della data e con vistose correzioni e cancellature, non sono stati accettati da due commissari, che hanno dichiarato espressamente di astenersi,

mentre un terzo Commissario si è allontanato dopo aver preso parte alla discussione relativa al calendario dei lavori. In base ai relativi verbali la Commissione non si è attenuta ai criteri di valutazione dei pubblici concorsi ma a generici ed arbitrari criteri non condivisi, come è stato sopra detto, da tutti i commissari;

le correzioni e le valutazioni degli elaborati scritti sono state effettuate in violazione dell'articolo 22 comma 4 e seguenti del regio decreto 14 novembre 1926, n. 1953 secondo cui « la Sottocommissione, dopo l'apertura dei pieghi con le modalità indicate dall'articolo 19, procede all'esame del lavoro attinente alla materia che le è stata assegnata ... se attribuisce al lavoro esaminato il minimo richiesto per l'approvazione, trasmette all'altra sottocommissione, seguendo l'ordine di correzione prestabilito, il secondo lavoro. La Commissione procede quindi all'esame del terzo lavoro dei candidati che hanno conseguito negli altri due lavori il minimo richiesto per l'approvazione ». Gli elaborati delle prove scritte di un numero imprecisato di candidati ammessi agli orali risultano corretti, tutti, da una stessa sottocommissione;

tre commissari, tra cui il Presidente supplente, durante l'espletamento del concorso hanno rassegnato le loro dimissioni senza un apparente valido motivo e in coincidenza, come per il Presidente supplente della decisione adottata dagli altri componenti della Commissione di riceversi le buste contenenti gli elaborati dopo oltre un'ora e 30 dalla scadenza del tempo della consegna;

sono state dettate tracce di prove scritte che hanno riempito almeno due facciate del foglio protocollo con contorte e astruse problematiche nonché formulati problemi giuridici che erano stati trattati da alcuni commissari in seminari o corsi tenuti poco tempo prima del concorso, a cui avevano partecipato un numero imprecisato di candidati, tra i quali praticanti dei Commissari stessi, risultati poi vincitori —:

se alcuna informazione sia giunta al Governo e se risulta o siano veri i seguenti

fatti che emergono tra l'altro dalla documentazione richiesta da alcuni ricorrenti ai sensi della legge sulla trasparenza;

quali provvedimenti abbia preso o stia per prendere il Governo al fine di ripristinare e garantire l'imparzialità e la trasparenza dell'operato della commissione esaminatrice nei confronti di tutti i candidati che hanno partecipato al Concorso notarile in commento.

(2-02766) « Selva, Alois, Trantino ».

(5 dicembre 2000).

(Sezione 11 – Contributo unificato per le spese degli atti giudiziari)

M)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della giustizia, per sapere – premesso che:

la legge n. 488 del 23 dicembre 1999, all'articolo 9, ha introdotto il pagamento del contributo unificato articolato su vari scaglioni e, nel contempo, ha abolito le imposte di bollo, la tassa di iscrizione a ruolo, i diritti di cancelleria e quelli di chiamata di causa per tutti i procedimenti civili, penali, amministrativi e in materia tavolare;

la detta legge doveva entrare in vigore il 1° luglio 2000 (con eventuale ulteriore semestre di slittamento) espressamente per consentire al Ministro della giustizia, di concerto con i Ministri delle finanze e del tesoro e della programmazione economica, di proporre al Capo dello Stato l'emana-zione del decreto del Presidente della Repubblica disciplinante le modalità di versamento del contributo unificato;

il primo semestre non è stato sufficiente ad elaborare un modesto progetto che doveva stabilire le sole modalità di riscossione del contributo unificato (a mezzo conto corrente postale o altro);

a tutt'oggi, quasi allo spirare del secondo semestre, siffatto provvedimento non è avvistabile all'orizzonte;

per l'effetto, se si verificasse l'inutile combustione del secondo semestre del corrente anno, il Governo dovrebbe emanare un decreto-legge di proroga per differire ancora l'entrata in vigore della legge con irridente disdoro vuoi del potere legislativo vuoi dell'esecutivo e così deludendo le aspettative dei cittadini di veder semplificati gli oneri processuali e illimpiditi i rapporti economici delle spese di causa e con il pernicioso protrarsi del mortificante lavoro dei cancellieri per punzonare e annullare le marche scambio nei processi in tal modo sottraendoli ai loro compiti di istituto —:

quali iniziative abbia assunto o intenda assumere per assolvere questo adempimento di legge e, per l'effetto, assicurare l'entrata in vigore del provvedimento sopra specificato sia pure nel già prorogato, ma previsto termine del 1° gennaio 2001.

(2-02764) « Parrelli, Mussi, Bonito, Carboni, Cesetti, Olivieri ».

(5 dicembre 2000).

(Sezione 12 – Bando del concorso per le scuole di specializzazione in medicina dell'Università La Sapienza di Roma)

N)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, per sapere — premesso che:

con decreto legislativo n. 368 del 1998 è stata data attuazione alla direttiva 16/93/CEE in materia di libera circolazione dei medici e di reciproco riconoscimento;

all'articolo 36 del decreto legislativo è previsto che con decreto del ministro siano determinati modalità e contenuti delle

prove di ammissione alle scuole di specializzazione, nel rispetto del principio « che i punteggi delle prove sono attribuiti secondo parametri oggettivi »;

benché il decreto del ministro non sia stato ancora emanato appare comunque di tutta evidenza come ogni bando debba prevedere prove di ammissione valutabili con parametri oggettivi;

l'Università degli Studi di Roma « La Sapienza », in data 20 settembre 2000, ha bandito i concorsi per l'ammissione alle Scuole di specializzazione in medicina per l'anno accademico 2000/2001;

pur precisando, nelle premesse, che il bando potrebbe subire delle modifiche in conseguenza della possibile evoluzione della normativa, viene previsto testualmente che « il concorso di ammissione è per titoli ed esami. L'esame consiste in una prova scritta intesa ad accertare la cultura generale dell'area di specializzazione anche mediante domande a risposta multipla integrata eventualmente da un colloquio » —:

se ritenga comunque che la previsione di un « eventuale colloquio » contenuta nel bando della « Sapienza » sia in contrasto con il decreto legislativo che prevede che i punteggi debbano essere attribuiti secondo parametri oggettivi;

se ritenga di dover adottare le iniziative di propria competenza in relazione al bando dell'Università di Roma « La Sapienza » in modo che lo stesso possa essere riformulato nel pieno rispetto della normativa e soprattutto nel pieno rispetto della trasparenza.

(2-02745) « Casinelli, Boccia, Abbate, Albanese, Angelici, Cambursano, Carotti, Casilli, Ciani, Duilio, Ferrari, Frigato, Izzo, Merlo, Molinari, Niedda, Palma, Pasetto, Piccolo, Pistelli, Polenta, Repetto, Ricci, Risari, Riva, Romano Carratelli, Ruggeri, Saonara, Scantamburlo, Scozzari, Servodio, Testa, Voglino ».

(17 novembre 2000).